

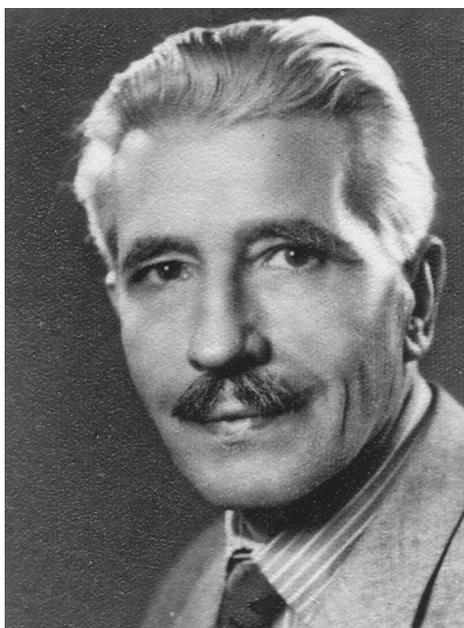
Rodolfo Zorzut, una vita per la cultura nell'amore per Cormòns e per il Friuli

di Paolo Sluga

« Di fur al iere l'unviar, la buere
ti sbusinave ju pan nape...ma
si steve cussi benon nualtris tal
chialdut sintas... »

Rodolfo Zorzut, o meglio «El Professor Dolfo», nasce a Cormòns il 30 luglio 1894 e viene Battezzato come Rodolfo Innocente il successivo 12 agosto nella Parrocchiale di San Adalberto, comunemente nota come «Il Duomo». I suoi genitori sono Innocente e Orsola Minen e la nascita avvenne nella casa di famiglia ubicata in quella che allora era chiamata Via Maggiore, oggi Via Matteotti, la strada, in sostanza che partendo dal Santuario di Rosa Mistica portava praticamente al Duomo. Nonostante l'importanza della Via, la casa natale non era esattamente una reggia ma si affacciava su un cortile dove convivevano oltre ad altre famiglie anche animali.

Poi la famiglia si spostò in «campament» attuale Foro Boario dove il piccolo Dolfo, pur aiutando il padre «marangon» poteva giocare con i fratelli ed altri amichetti, ma soprattutto alla sera ascoltare con straordinaria attenzione le varie storie che la nonna raccontava assieme ad altri anziani del posto, soprattutto nelle sere invernali quando «di fur al iere l'unviar, la buere ti sbusinave ju pan nape... ma si steve cussi benon nualtris tal chialdut sintas».



Rodolfo Zorzut
(fototeca dei Civici
Musei di Udine).

Queste descrizioni già illuminano le capacità di Dolfo di ascoltare, vedere e raccogliere quanto accadeva. La sua intelligenza e acutezza fanno in modo che la famiglia, con grandi sforzi economici decida di fargli proseguire gli studi iscrivendolo a Gorizia al Ginnasio, lo «Staatgymnasium» dove ha modo, non solo di sviluppare ulteriormente la sua cultura, ma anche di entrare in contatto con altri studenti, tra i quali il futuro mons. Spessot, de Gironcoli, Tita Brusin e altri tra i quali il futuro glottologo Ugo Pellis, una significativa «clape» che si stringe attorno alle «Nuove Pagine Friulane». Sempre più innamorato della sua ter-

88

Liber baptizatorum in ecclesia par. P. Adalberti Cormons

Annus 1894	Locus Nativitatis et Numerus domus	N O M E N Infantis	Religio	Se- xus	Na- tales	Genitores		Patrini	Obstetrix
				Masculinus	Foemini- nus	Legitimi	Illegitimi		
30 Julii notus d. Cormons		F. Baecia, 26.8.1960 Rodolphus				Innocens Johannis Forst et Annae Nord faberignar et Cormons	Mesula Johannes Miron et Madelone Borroni	Jovan Baptista Hauer perb. sign e Lorno Petrol Cecot rector ad s. Cormons	F. Picotus Luis
12 Augusti baptizatus									

Liber Baptizatorum della
Parrocchia di Cormons.

ra, frequenta i luoghi di Zorutti, di Caterina Percoto ed alti significativi, raccogliendo ed appuntando tutto fino a quando dopo diversi scritti e finalmente, nel 1914, sollecitato da professori e studiosi pubblica, edizioni Paternolli di Gorizia, «Instoris e Liendis furlanis choltis su a Cormons sul Judri» ristampato anastaticamente da Edizioni Braitan nel 2006.

Nuvoloni si addensano sull'Europa e Dolfo scrive «tignin cont de nestrìs robis, da nestre lenghe e sarin sigurs che se ance il diau ul capitanus ju cun la buere da ban. fur da so tane, sarin noaltris che cul nestri lengac, la fasarin sessa».

Del resto nella prefazione al libro citato, Ugo Pellis aveva anticipato il pensiero con il versetto:

«Cheste tiare ca je nestre,
nome no ca sin parons,
Fevelin ne lenghe nestre;
son di Rome i nestris vons...

Non per nulla il 22 maggio 1915 Dolfo, suo padre ed un fratello minore vengono internati, prima a Liebenau e poi a Troppau, mentre la madre, ri-

masta a Trieste con altri quattro figli, muore praticamente di disperazione. Finita la guerra, Dolfo, rientrato ammalato e spossato viene, inizialmente, chiamato con funzioni speciali al Governatorato per la Venezia Giulia, si laurea a Padova nel 1919 iniziando un percorso da docente a Trieste, Gorizia e Tolmino, poi all'Istituto Italiano di Cultura a Vienna e altre sedi, da Provveditore, fino a Brescia dove si stabilirà, ma sempre avendo nel cuore «un biel blec di Paradis (Cormons)».

In tutto questo itinere non va dimenticata la sua viva e fattiva attività per la nascita ed il successivo sviluppo della Società Filologica Friulana, avvenuta a Gorizia nel 1919 e che si volle intitolare al grande glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli.

Una pagina che da sola varrebbe la pena di sottolineare, per la presenza di tanti nomi illustri, ma mi limito a rilevare che si volle la nascita proprio a Gorizia per sottolineare la raggiunta unità del Friuli.

La sua multiforme attività raggiunse il culmine con il XXXII Congresso del-



Tomba di Rodolfo Zorzut nel cimitero di Cormòns.

la Filologica, tenutosi a Cormòns nel settembre 1957 e nel quale, di fronte ad un Teatro gremitissimo di gente e di fronte ai «sorestans», Dolfo tenne la relazione centrale dedicata a tre illustri cormonesi, da lui conosciuti e stimati: Deperis (1870-1932), Zardini (1868-1940 e del quale nell'occasione venne curata la stampa di «un pos di Ratais in Furlan Cormones») e Colloidi (1878-1957).

La relazione era simpaticamente ponderosa e a un certo punto sembrò al relatore di cogliere un certo brusio dal banco dei sorestans; si fermò e chiese: «seso stufs»? Un vigoroso ed entusiasta applauso dalla platea lo convinse, sorridendo a proseguire, ma lui stesso pur commosso ed emozionato accorciò il tutto. Tale l'impegno che, nel pomeriggio non tenne la commemorazione di Maria Molina-

ri Pietra a Villanova del Judrio, pur preparata e che venne letta dall'amico ed estimatore Guido Felice Simonetti, già Podesta di Cormòns e tenace cultore di storia e attività culturali locali.

Rientrato, felice, a Brescia si spense il 26 agosto 1960 e venne sepolto a Cormòns. Il funerale, oltre a parenti ed estimatori, ebbe una rappresentanza delle scuole con Bandiera, nonostante il periodo estivo, e fece un percorso originale: da Rosa Mistica al Duomo e da qui al cimitero passando davanti alla Chiesa di S. Leopoldo: un percorso fatto, come venne detto, per passare davanti ai luoghi cari a Dolfo. La sua stessa tomba rappresenta la sintesi del pensiero.

Cormòns non lo ha dimenticato dedicandogli una via, oltre ad un premio periodico di una Associazione locale.